

Per il rinnovo dei consigli comunali

Oggi e domani si vota a Ferentino e Carpineto Romano

Due gestioni commissariali per colpa della DC - Le liste del PCI al primo posto nella scheda elettorale - Con i comunisti per una svolta democratica

Oggi si vota a Carpineto Romano e a Ferentino per il rinnovo dei consigli comunali. Gli elettori dei due importanti centri del Lazio si recano alle urne prima della normale scadenza delle assemblee per dare ai comuni amministratori democratiche, in sostituzione dei commissari prefettizi nominati in seguito alla grave posizione assunta dalla DC di provocare lo scioglimento dei consigli. Sia a Carpineto Romano che a Ferentino i dirigenti dello scudo crociato hanno infatti respinto ogni possibilità di accordo con le forze democratiche di sinistra, con il PCI, preferendo all'accordo una gestione commissariale e il ricorso a nuove elezioni.

La prima scelta che si pone quindi agli elettori dei due comuni è quella di respingere il ricatto democristiano e di condannare, nel

lo stesso tempo, l'antidemocratico ricorso alle gestioni commissariali che hanno lo unico pregio di bloccare l'attività dei comuni. Le altre scelte riguardano la svolta democratica che è necessario imporre ai due comuni per la loro rinascita, il voto a un programma concreto di lavoro innestato sulle necessità delle popolazioni. Solo il voto alle liste comuniste garantisce il pieno soddisfacimento delle attese degli elettori.

Sia a Carpineto Romano che a Ferentino per votare comunista basta fare un segno di croce sul primo simbolo collocato nella scheda elettorale. Un voto facile come facile dovrebbe essere in scelta: nessun partito, infatti, può del PCI, può vantare una così lunga e coerente azione di lotta in favore della classe lavoratrice, per il rafforzamento della

democrazia nel nostro Paese, per il socialismo, per il PCI.

Carpineto Romano e Ferentino pur avendo caratteristiche diverse, hanno in comune una serie di problemi che riguardano la condizione di vita degli abitanti dei due centri: scuole, strade, verde pubblico, acquedotti, case per i lavoratori, trasporti, carovita, assistito. Problemi quasi insoluti per anni e aggravati poi dalla politica antipopolare dei gruppi dirigenti della DC, dal passato governo di centro-destra di Andreotti, dai tentativi antidemocratici della destra reazionaria.

Oggi gli elettori hanno la possibilità di scegliere il loro avvenire con un voto chiaro e coraggioso: un voto che faccia avanzare il PCI. Ecco le liste dei candidati che il PCI presenta nei due comuni:

Ferentino

- 1) SPAZIANI ARCANUELO, consigliere regionale, consigliere comunale uscente, della Segreteria regionale del PCI
- 2) ADDESSE GIOVANNI, operaio edile
- 3) ATTIANI ALBERTO, operaio
- 4) BONDATTI CESARE, artigiano, consigliere comunale uscente
- 5) BONDATTI GIOVANNI, artigiano
- 6) CANTINELLI VITTORIO EMANUELE, ingegnere, direttore
- 7) CATRACCHIA LUIGIO, operaio
- 8) CECCHETTI DOMENICO, commerciante
- 9) CELLITI MARIA, operaia
- 10) COLETTA AMERICO, operaio, Italfonacri
- 11) COLLATI SERGIO, commerciante, consigliere comunale uscente
- 12) COPPETTI MARCO, pensionato, consigliere comunale uscente
- 13) CRESCENZI FRANCESCO, impiegato
- 14) DE CASTRIS AMBRONIO, geometra, segretario di sezione, consigliere comunale uscente
- 15) DI PEDE ALFREDO, pensionato
- 16) EMANUELE GINO, ingegnere, indipendente
- 17) LOCHE MARIA ASSUNTA, professoressa
- 18) LUDDICI FRANCO, operaio, Plasilud
- 19) MADDALENA PIETRO, artigiano
- 20) MARIANI ARNALDO, impiegato, FF.SS.
- 21) MARROCCO EUSEBIO, operaio
- 22) MARTELLINI ERCOLE, coltivatore diretto, consigliere Cassa Mutua
- 23) MASTROSANTI GUERINO, impiegato
- 24) MONACALCA GIOVANNI, dirigente agricolo
- 25) NOBILI GIUSEPPE, operaio, CEAT
- 26) PENNACCHIA FLORINDO, operaio
- 27) PRINCIPALI ANTONIO, Videoclar
- 28) PROSPERIO FELICE, operaio edile
- 29) QUATTROCIOCHI AUGUSTO, segretario provinciale Alleanza contadini, consigliere comunale uscente
- 30) ZEPPA FRANCESCO, artigiano

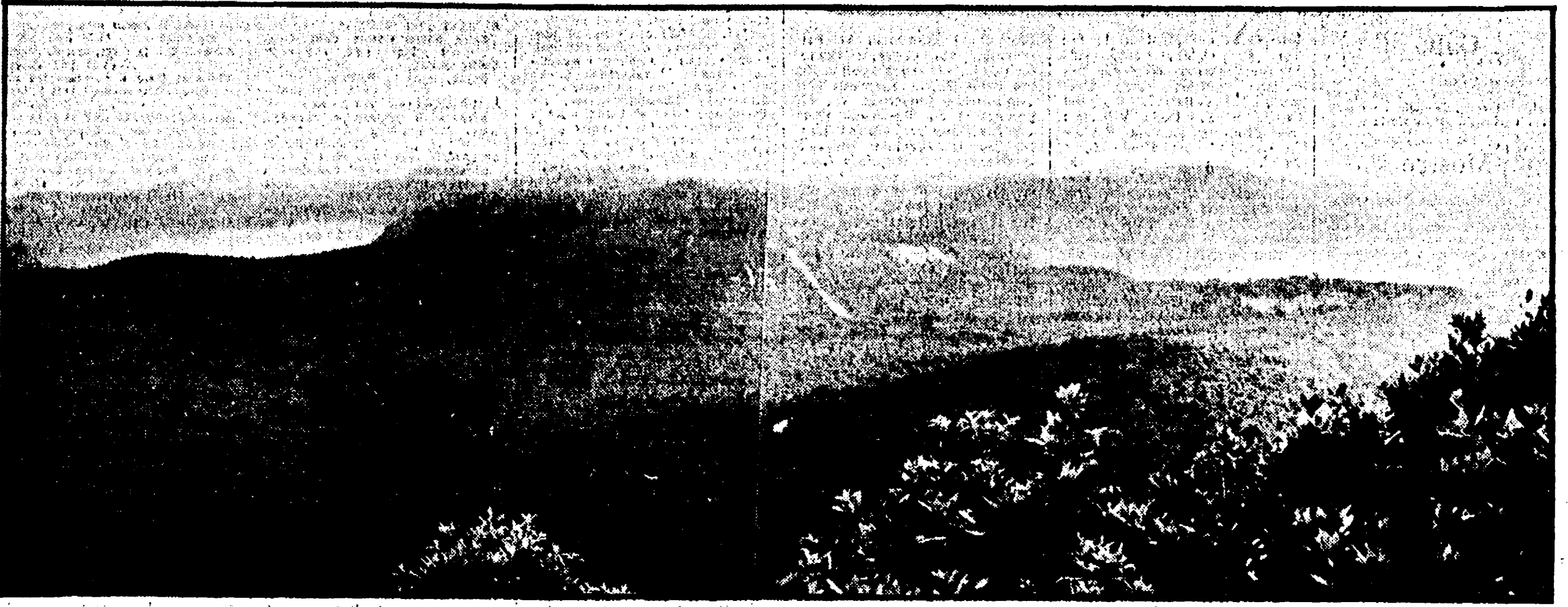
Carpineto

- 1) CACCIOTTI GIOACCHINO, 3-12-1942, Carpineto R., ex-sindaco
- 2) COLONGIOLI GIOACCHINO, 14-9-1940, Carpineto R., ex-consigliere (maestro)
- 3) BATTISTI DOMENICO, 15-10-1922, Carpineto R., ex-assessore (cantiniere)
- 4) BATTISTI PASQUALE, 2-4-1946, Carpineto R., pittore edile
- 5) CACCIOTTI SPARTACO, 4-2-1931, Carpineto R., ex-assessore (edile)
- 6) CAMPAGNA ANGELO, 12-1-1936, Carpineto R., pittore edile
- 7) CAMPAGNA ENZO, 17-5-1942, Carpineto R., ex-assessore (falsename)
- 8) CAMPAGNA SIMONE, 29-8-1935, Carpineto R., ex-consigliere (autista)
- 9) CARIELLA RENZO, 2-8-1951, Carpineto R., studente universitario (chimica)
- 10) CASTRUCCI ANGELO, 4-12-1948, Carpineto R., studente univers. (Ingegneria)
- 11) CRISTIANI FRANCESCO, 10-7-1943, Carpineto R., operaio (Ergon)
- 12) LEPRE ISIDORO, 8-12-1922, Carpineto R., ex-assessore (partito-assicuratore)
- 13) LIDANO ANTONIO, 2-8-1946, Carpineto R., operaio (Austin Process)
- 14) MACALI ITALO, 24-10-1936, Carpineto R., edile
- 15) PASSERI GIOVANNI, 19-3-1931, Veroli (FR), fattorino
- 16) PRIGI LUIGI, 20-2-1929, Carpineto R., ex-assessore (partito)
- 17) PUCINISCHI CESARE, 28-4-1929, Carpineto R., edile
- 18) PUCINISCHI RIZIERO, 25-7-1943, Carpineto R., rappresentante commercio
- 19) SANGIORGI RAFFAELE, 10-3-1943, Carpineto R., operaio (SMA)
- 20) SANTUCCI FILOMENO, 18-1-1914, Carpineto R., ex-assessore (pensionato)

Per amministrazioni stabili e democratiche più voti al PCI



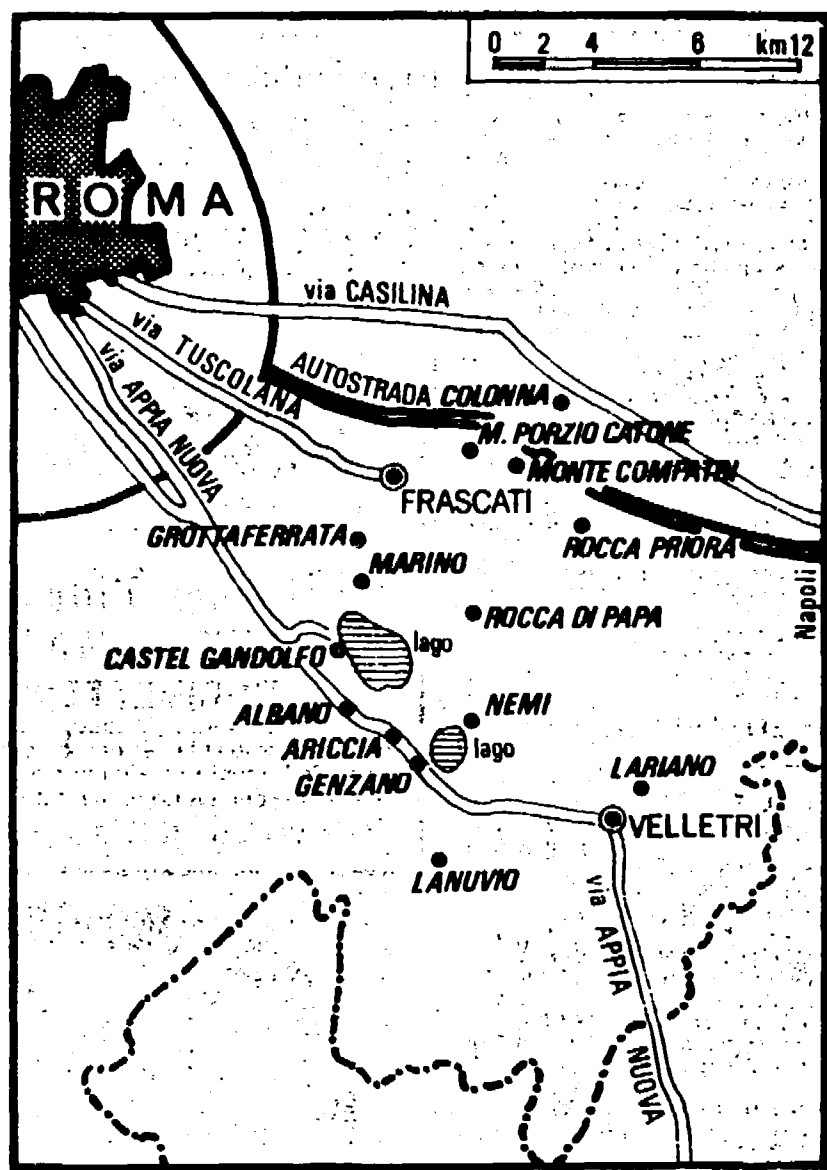
Problemi e prospettive dei Castelli Romani



Una veduta del lago di Nemi (a sinistra) e di quello di Albano (a destra), ripresi da un tratto dell'antica via Sacra alle pendici del Monte Cavo

Periferia di una città-piovra?

Borgate e nuovi centri residenziali sono sorti come funghi lungo la via Appia e ai margini della Nettunense - I comuni che hanno dovuto affrontare la maggiore espansione demografica sono Albano e Marino - Alla tradizionale famiglia contadina si sono aggiunti altri e nuovi ceti sociali - Due linee di sviluppo a confronto - Cronistoria delle diverse amministrazioni locali



La zona dei Castelli romani è formata da 16 Comuni: Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Lanuvio, Velletri, Lariano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Castel Gandolfo, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Marino, Rocca di Papa, Nettuno, Lariano, Velletri.

La popolazione di questa zona è aumentata di oltre 60 mila abitanti (passando dai 134.190 del 1951 agli attuali 196.000). E' questo un primo fattore, molto importante, da considerare. Infatti, mentre gli altri centri della provincia nell'ultimo ventennio non si sono di molto ingranditi (quando non hanno addirittura registrato uno spopolamento), nei centri dei Castelli, invece, si è delineato un consistente fenomeno di immigrazione.

I comuni che hanno dovuto affrontare la maggiore espansione demografica sono Marino e Albano: il minor costo di attrezzatura igienico-sanitaria, fino a pochi anni fa, degli alloggi e la vicinanza a Roma hanno favorito l'afflusso di molti pendolari impiegati nella capitale. Borgoate e centri residenziali sono cresciuti come funghi lungo la via Appia (S. Maria delle Mole, Cava dei Selci, Fratocchie) e ai margini della Nettunense (Pantano, Cecchi na, Pascolare). Spesso si tratta di un tessuto abitativo aggregato, pressoché privo di servizi sociali. Ad antiche borgate, in parte costruite in zone sommate in alcune zone, le difficoltà prodotte dall'immigrazione e dalla mancanza di servizi pubblici.

Una delle principali fonti di ricchezza rimane l'agricoltura, in particolare quella dei vigneti e della produzione del vino. Esistono oltre 17 mila piccole e medie aziende. Tuttavia, in conseguenza dell'aumento, soprattutto negli ultimi anni, della produzione di vino (che prima assorbiva il 51% degli occupati ed oggi appena il 19%), alla tradizionale famiglia contadina si sono aggiunti altri ceti sociali, innanzitutto una nuova classe operaia - occupata soprattutto nelle fabbriche di Ariccia e della vicina Pomigliano - che comprende anche ragazzini e giovani figli di ex combattenti, anche braccianti che hanno abbandonato il lavoro dei campi. Lo sviluppo dell'edilizia residenziale e l'aumento del turismo hanno prospicciati centri balneari, sulla litoranea Ostia-Anzio, hanno spinto migliaia di agricoltori a trasformarsi in muratori e carpentieri.

Scompare le strascinate e le vecchie cantine con autorizzazione provvisoria per la vendita del vino al pubblico, sono sorti grandi e moderni ristoranti che hanno dato un'impulso alla vita di attività terziarie. C'è stata, così, una dilatazione delle imprese commerciali, con conseguente costituzione di un vasto giro di commercianti e artigiani al servizio della distribuzione. Contemporaneamente si è formato un vero e proprio mercato, in parte immigrato, che in prevalenza svolge la propria attività in enti statali e parastatali di Roma. Parallelamente a queste modificazioni, l'espansione dell'istruzione pubblica ha portato ad un aumento dei centri scolastici a Velletri, Frascati, ed Albano, dove affluiscono migliaia e migliaia di studenti.

Da zona agricola, alla periferia della capitale, i Castelli romani sono diventati centri urbani con gran parte delle caratteristiche proprie di una grande città. Se dovessero procedere con il ritmo di crescita andato avanti finora, nel 1981 - secondo alcune previsioni - i centri sui Colli Albani diventerebbero sempre più una zona dell'area metropolitana di Roma. Due linee, due proposte di sviluppo sono a confronto: una mira ad una intensa urbanizzazione, scongiurando radicalmente anche l'attuale assetto economico-sociale, l'altra, invece, propone di rispettare le

I Castelli romani, i paesi sparsi sui Colli Albani, sembrano evocare subito - a chi non è del posto - l'immagine della scampagnata. La dolcezza della campagna, le vigne e i vini rinomati, i boschi, i laghi, i luoghi di antichi ricordi storici, spiegano indubbiamente i motivi di attrazione di una delle mete tradizionali della gita fuori porta. Ma la descrizione turistica rende solo parzialmente la realtà del comprensorio situato tra la via Appia e la Tuscolana che in vent'anni ha subito profondi mutamenti economici e sociali.

La peculiarità socio-culturale dei Castelli di preservare l'ambiente collinare, di istituire un parco naturale, come indicato da un turismo non devastatore. Fonte di reddito per le popolazioni locali. Nei prossimi articoli analizzeremo le implicazioni delle due diverse ipotesi.

Se i Castelli diventeranno la «banlieue» di una città che si estende come una piovra, oppure riusciranno a conservare il proprio volto, pur con i necessari cambiamenti ed adeguamenti, diventeranno soprattutto dal modo in cui gli abitanti della zona, le forze politiche più avanzate, saranno bloccare l'assalto speculativo iniziato.

Un rapido cenno alla situazione politica-amministrativa della zona. Per il centro-sinistra tende il sopravvento. La divisione delle forze di sinistra e l'esclusione da alcune amministrazioni del PCI (che nelle elezioni politiche del 1963 diventa il primo partito della zona) hanno sempre gravemente il loro peso. Dal 1964 al 1972, il crollo del centro-sinistra ad-

viene soprattutto sul problema dell'assetto del territorio (piani regolatori) e sul modo di gestire il potere. Si contengono maggioranze unitarie di sinistra tra comunisti, socialisti e spesso repubblicani (Montecompatri, Rocca Priora, Grottaferrata, Rocca di Papa, Marino, Albano, Ariccia, Velletri). Oggi i comunisti partecipano alle giunte di Genzano, Velletri, Rocca di Papa.

Il problema principale attualmente - sostiene il compagno on. Gino Cesaroni, sindaco di Genzano - è quello di superare le difficoltà che impediscono di instaurare un nuovo, solido ed efficiente sistema di alleanze tra tutte le forze progressiste dopo il fallimento delle precedenti esperienze di centro-sinistra. E' necessario affermare - come si registra in alcune amministrazioni popolari - un nuovo sistema di alleanze che esalti la funzione degli enti locali e delle assemblee elettive, difenda e sviluppi la democrazia, contribuendo concretamente al successo della lotta dei lavoratori e di tutti coloro che vogliono un armonico sviluppo dei Castelli, nell'ambito di una equilibrata e democratica programmazione regionale.

Il prossimo servizio, che pubblicheremo giovedì, sarà dedicato ai problemi dell'agricoltura

Giulio Borrelli

I compiti del partito

La molteplicità di trasformazioni che sono avvenute nel tessuto socio-economico dei Castelli romani (aumento demografico, formazione di nuovi insediamenti, modificazione di una zona fondamentale di produzione agricola, formazione di una giovane classe operaia, ampio fenomeno di terziarizzazione, notevole aumento di popolazione studentesca), ha posto e pone il PCI di fronte a compiti nuovi.

Tali trasformazioni si sono riverberate nella composizione sociale del partito, ma non sempre con tempestività si è operato un completo adeguamento del partito alla situazione nuova, sia per quello che riguarda la sua struttura interna, sia relativamente al ruolo complessivo che esso assumeva nel movimento operaio, in quanto a compiti e mezzi.

L'aderenza del partito alla società civile pone una serie di problemi aperti con i quali i comunisti sono chiamati a cimentarsi. Spiega in questo quadro il ruolo che assumono le giovani classi operaie, le donne operaie che sono una parte importantissima dell'organizzazione del partito. Si tratta di una giovane classe operaia che si è qualificata in recentissime lotte e si è notevolmente impegnata nella costruzione di nuove strutture sindacali: si pensi alla funzione che svolgono oggi le Camere del lavoro di Pomezia e di Ariccia.

Un laboratorio, spesso apparentemente lento, processo di rinnovamento vive nel partito, in particolare negli ultimi due anni quadri giovani, studenti, operai e contadini, hanno diretto e dirigono sezioni. Tale processo di rinnovamento non sempre si è svolto senza aperture e momenti di confronto serio, spesso sui modi di far politica, di gestire la nostra organizzazione. Il confronto fra generazioni, fra formazione politica di quadri, fra la storia presente e quella passata è un fatto positivo utile per lo sviluppo del potenziale nuovo esistente, per rafforzare il partito ed estendere i suoi legami con le masse popolari. Occorre operare in profondità per risolvere i ritardi e i problemi, per superare le difficoltà che sono aperte, ampliando il legame con le nuove categorie (impiegati, ceti medi, strati intellettuali) e individuando la molteplicità di interventi e di azioni politiche capaci di articolare meglio tutta la vita del PCI.

E' nel contesto necessario dare un grande contributo alla costruzione di un tessuto di organismi di massa capace di dare risposte alla complessità di domande politiche che oggi si pongono. Le Camere del lavoro, le associazioni di massa, i circoli culturali divengono non sempre soltanto gli strumenti per costruire nel concreto momenti importanti che saldano la storia di questo tessuto democratico con le nuove esigenze.

Grande attenzione va rivolta ai problemi dei giovani, relativamente alle questioni della scuola, degli apprendisti, delle giovani commesse, dei giovani in cerca di prima occupazione.

E' indispensabile dare quindi stabilità e continuità al rapporto dei giovani con il partito; questo è un importante settore di lavoro dove non sempre vengono la necessaria efficacia.

Si tratta quindi di portare avanti una piattaforma articolata per risolvere i vari problemi rispetto allo sviluppo economico del comprensorio e insieme di aver presente il quadro della società civile del posto, il suo tessuto democratico. Tale piattaforma - sostenuta da un sistema di alleanze sociali (contadini, piccoli operatori economici, artigiani, commercianti, classe operaia, giovani) - deve intrecciare le questioni dello sviluppo, la lotta per i servizi civili e sociali alle questioni della partecipazione democratica. Quello dell'agricoltura, proprio come settore più colpito dalle trasfor-

Da un dettagliato studio del gruppo comunista inviato al sindaco ed ai consigli circoscrizionali

«SVELATO» IL PATRIMONIO COMUNALE

Una lettera del compagno Vetere - Utenti, ubicazione e numero dei vani dei fabbricati capitolini - I fondi rustici - Tutto catalogato secondo le circoscrizioni - Lo studio sarà aggiornato

Sul tavolo del sindaco Darda e degli assessori Cabras (edilizia economica e popolare) Muu (piano regolatore), Pala (gestione urbanistica) è stato depositato ieri uno studio di circa un centinaio di cartelle sulla consistenza del patrimonio comunale. Non è uno studio che ambia al titolo di completezza ma è l'unico esistente e costituisce un importante passo in avanti nel tentativo di coprire una delle più grosse lacune capitoline, fortemente denunciata dal compagno Ventura nel corso del recente dibattito sul bilancio di previsione: l'assoluta mancanza di una avanzata politica patrimoniale.

Lo studio è stato inviato anche a tutti gli aggiunti del sindaco ed ai capigruppi comunali dei venti consigli di circoscrizione. Perché al capigruppo del PCI per questo semplice fatto: lo studio non è frutto di una iniziativa della Giunta, ma dell'opera autonoma di quello che il gruppo comunista capitolino.

Questa è la notizia. La registriamo senza alcuna «borra» di partito, ma coscienza del contributo dato dal PCI. La prima considerazione che il fatto ci suggerisce è questa: avremmo preferito che - dopo le costanti richieste del PCI per una nuova e diversa politica patrimoniale - fosse stato il Campidoglio a venire incontro a questa esigenza e che, il consiglio comunale, nella sua articolazione democratica, fosse oggi in grado di avere a disposizione uno strumento ancora più efficace di quello elaborato dal gruppo comunista. Il fatto sarebbe costituito la prova di un funzionamento dell'ente locale e delle istituzioni democratiche migliore di quello che purtroppo si deve registrare quando sulle scelte politiche fondamentali pesa il gruppo dominante della DC con il carico di tutte le sue ambiguità e contraddizioni.

Detto questo, non possiamo tuttavia non rilevare che con l'iniziativa assunta, il gruppo comunista ha mostrato anche una volta di essere la espressione non solo di una grande forza di opposizione, ma contemporaneamente di una grande forza dirigente, capace di colmare col fatti, in un settore estremamente delicato, quei vuoti che a volte sembrano apposta creati per lasciare spazio alla destra.

Il gruppo comunista è riuscito nel suo intento con un lavoro durato due mesi, valutando dell'ordine di una macchina calcolatrice di un migliaio di dati, con un dispendio di un milione di lire, pagato, modestamente, dalla DC, con a disposizione un migliaio di impiegati, regolarmente retribuiti non solo riuscite a fare la stessa cosa in decine di anni. Anche questo è un altro fatto. Il materiale catalogato nello studio è suddiviso per circoscrizioni e contiene i dati sui fabbricati di proprietà del Comune (con la notizia dell'eventuale esistenza di un numero di affitti, il numero dei vani) sui fabbricati espropriati per demolizione sui fabbricati «in futura vendita» sui fondi rustici in affitto.

Avremo modo di ritornare sull'argomento.

Per oggi ci limitiamo a ricordare che lo studio è accompagnato da una lettera, agli aggiunti al capigruppo del PCI al sindaco ed agli assessori, del compagno Ugo Vetere, capo gruppo del PCI in Campidoglio.

Non avremo potuto ottenere in passato - dice la lettera - che un tale studio impegnasse direttamente una commissione consultiva, abbiamo affrontato direttamente il pro-

blema, incontrando non poche difficoltà. Il materiale su cui si è potuto lavorare è costituito dalle diverse partite che risultano alla ragioneria generale e teoricamente allegate al bilancio. Sono state costate alcune incongruenze precisate in una nota. Di tali incongruenze si potrà venire a capo con quell'esame che secondo una proposta del nostro gruppo accettata dalla Giunta e dal Consiglio, dovrà essere condotto entro l'anno corrente. «Con questa lettera - continua Vetere - mentre impegniamo i gruppi comunisti nelle circoscrizioni ad operare per un serio esame e controllo dei dati, proponiamo alle Circoscrizioni di voler assumere direttamente tale iniziativa». La lettera conclude annunciando che il gruppo comunista proseguirà nella sua elaborazione dei dati e ne darà notizia.

Per migliori condizioni di lavoro

In lotta le insegnanti della colonia profilattica di Velletri

Salari minimi per 14 ore di lavoro - Interrogazione alla Regione del compagno Tito Fenetti

Un salario di poche decine di migliaia di lire, un orario di servizio di 14 ore al giorno: sono queste le condizioni di lavoro delle 20 maestre della colonia profilattica di Velletri che assalgono le richieste principali della mostra iscritta ai sindacati CGIL, CISL e UIL che rivendicano il passaggio alla Regione dell'ente assistenziale. Sotto la direzione della collega di Velletri il compagno Tito Fenetti, segretario regionale dell'Ente femminile assistenziale, a cui sono affidati i bambini handicappati.

Silpendio adeguato, orario di lavoro più umano, assistenza e contributi, sicurezza del lavoro, costi: queste le richieste principali della mostra iscritta ai sindacati CGIL, CISL e UIL che rivendicano il passaggio alla Regione dell'ente assistenziale. Sotto la direzione della collega di Velletri il compagno Tito Fenetti, segretario regionale dell'Ente femminile assistenziale, a cui sono affidati i bambini handicappati.

Il compagno Fenetti, segretario regionale dell'Ente femminile assistenziale, a cui sono affidati i bambini handicappati, ha presentato una interrogazione alla Regione.

Treno per il festival di Venezia

Una delegazione della Federazione comunista parteciperà il 24 giugno a Venezia al convegno di chiusura del Festival nazionale che si svolgerà a Venezia. Al convegno, parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito. A tale riguardo sarà istituito un treno speciale che partirà da Roma nella tarda serata di sabato 23, per far ritorno a Roma nella prima ora di lunedì 25. Le vedette, potranno prendere immediatamente contatto con l'amministrazione della Federazione, per le prenotazioni dei posti secondo il programma che il conto del biglietto di andata e ritorno è di L. 4.000.

Franco Ottaviano (Segretario del PCI della zona Castelli)